

# NEI CARAIBI, MA NON PER FARE VACANZA!



Di Dalia Badaracco ed Emma Montalbetti

Una vacanza nei Caraibi è certamente il sogno di molti: clima temperato, spiagge incontaminate, mare limpido. Tuttavia molto spesso la realtà quotidiana di questi paesi non corrisponde all'immagine che si offre ai vacanzieri. Chi vive qui è confrontato, giorno dopo giorno, con i tanti problemi della vita determinati dalla povertà, dall'inquinamento, dalle catastrofi naturali, dalla mancanza di basilari strutture sanitarie. Lorenzo Rovelli, ex allievo della nostra scuola media, ha deciso di partire per Haiti con l'intento di aiutare chi sta peggio di noi. Grazie a Skype, abbiamo fatto con lui una video-intervista. L'articolo è accompagnato dalle immagini che Lorenzo ci ha inviato da questo paese dei Caraibi.

## Che ricordi hai della scuola media?

Essendo sempre stato molto curioso, ricordo con piacere tutte le lezioni. Un ricordo su tutti: quando studiavamo geografia politica e geografia economica di paesi lontani, mi rammento il desiderio di volerci andare un giorno. Sembra incredibile ora realizzare che ciò sia realmente accaduto.

## Che studi hai intrapreso dopo la scuola media di Teserete?

Dopo la scuola media ho frequentato il liceo di Savosa, ma non avevo la più pallida idea di cosa fare perché mi piaceva tutto: dalle lingue alle scienze umane. Finite le superiori sono andato al Politecnico di Losanna, dove ho studiato chimica e ingegneria chimica.

## Che lavoro facevi prima di partire per Haiti?

Prima di andare ad Haiti lavoravo come ricercatore nello sviluppo della produzione di pannelli solari a Dublino.

## In Irlanda? Perché? Raccontaci qualcosa di quella esperienza!

Certo, visto il clima di lassù, può sembrare un po' buffo andare in Irlanda per lavorare con i pannelli solari! La realtà è che ci sono finito un po' per caso, su proposta di un professore del Politecnico di Losanna. Sono stati tre anni molto belli e arricchenti, da un punto di vista professionale, personale e culturale. Grazie alla spensieratezza e all'ottimismo contagioso degli irlandesi, ho imparato ad apprezzare pure la pioggia!



*Si va al fiume per lavare*

## Cosa stai facendo ad Haiti?

Ad Haiti lavoro per l'ONU, in un progetto finanziato dalla cooperazione svizzera, come volontario nello sviluppo della gioventù e in particolari delle ragazze adolescenti: mi occupo della protezione dei diritti dei giovani spiegando ad esempio alle ragazze i rischi e le protezioni sessuali da utilizzare (qui può capitare purtroppo che bambine di 11 anni restino incinta). Il nostro compito è quello di dare ai giovani degli strumenti concreti e delle opportunità per poter decidere cosa fare del loro futuro.

## Come mai succede questo? Che differenza c'è per esempio con la realtà nella quale viviamo noi in Svizzera?

Ci sono vari motivi e la gran parte questi sono legati alla povertà. Per esempio, ad Haiti una fetta importante di ragazze e ragazzi non va a scuola, siccome i loro genitori non hanno i mezzi per pagare le spese (tasse d'iscrizione, trasporto, uniforme eccetera). Di conseguenza questi bambini e adolescenti restano spesso senza alcuna struttura che possa fornir loro non solo un'educazione, ma anche una certa forma di controllo e di protezione. Diventano molto vulnerabili, anche e soprattutto vittime di episodi di violenza.

## Cosa ti ha spinto ad andare ad Haiti?

Volevo andare a lavorare in un paese in via di sviluppo per potere mettere a disposizione degli altri, e soprattutto di chi ne ha più bisogno, le mie conoscenze e le mie competenze.

## Da quanto tempo ti trovi ad Haiti?

Da poco più di un anno (sono arrivato qui il primo marzo del 2016), però c'ero già stato nel 2015, per realizzare un progetto di volontariato legato alle energie rinnovabili e all'educazione: si trattava di installare una sala di informatica alimentata con i pannelli solari in due scuole elementari e di formare i docenti su come utilizzarle.



*Il centro medico del villaggio*



*Bambini che vanno a scuola tra baracche e povertà*

### **I ragazzi della nostra età (14-15 anni), vanno ancora tutti a scuola?**

Purtroppo no; numerosi smettono prima, spesso perché i genitori non possono più permettersi di pagare la scuola. Talvolta le ragazze, se restano incinta troppo presto, sono costrette ad abbandonare la scuola a causa della pressione sociale che subiscono e per le difficoltà di accudire un bambino e contemporaneamente continuare gli studi.

### **Come è stato il primo contatto con la popolazione locale?**

Gli haitiani sono stati da subito molto gentili, ospitali e simpatici. Non si formalizzano troppo riguardo a certe norme... soprattutto quelle del codice stradale! Un problema di questo paese però è la relativa mancanza di sicurezza: per esempio, non è molto sicuro uscire di casa la sera.

### **Ti sei ambientato velocemente? Ora ti trovi a tuo agio?**

Sì, ora mi trovo a mio agio, anche se ovviamente all'inizio c'è stato un periodo di adattamento e di osservazione, ma questa cosa mi è capitata già quando ho vissuto prima a Losanna e poi a Dublino.

### **Come è stato trasferirsi in un paese completamente diverso dalla Svizzera?**

Come detto, la transizione è stata resa più facile dal fatto di aver già vissuto in un paese come l'Irlanda che, pur essendo molto sviluppato, è parecchio diverso dalla Svizzera. Riguardo ad Haiti, un aspetto che mi fa sentire più vicino a casa è la lingua del posto, ovvero il creolo, che assomiglia un po' al nostro dialetto ticinese.

### **Come ti vede la gente locale?**

Spesso i bambini ci saltano (più o meno letteralmente) addosso e sono entusiasti del nostro arrivo. Molti adulti sono gentili e cordiali, mentre altri sono più restii nei confronti dei volontari stranieri perché ritengono di "potercela fare" anche senza aiuti esterni.

### **Cosa c'è di bello e di brutto ad Haiti?**

Il bello di Haiti sono il sorriso della gente, i paesaggi caraibici di mare e di montagna, la succosa e colorata frutta, diversa dalla nostra, i prodotti tipici di artigianato e i particolari mezzi di trasporto chiamati tap-tap.

Il brutto di Haiti sta nella povertà e nella miseria, nella mancanza d'igiene, nella mancanza di strutture sanitarie (alcuni ospedali hanno scioperato per tre mesi), nella mancanza di protezione e di sicurezza soprattutto per le donne e i bambini, nella

fame (una carestia sta cominciando proprio nella zona colpita dall'uragano Matthew, nel sud-ovest del paese) e nella cronica disoccupazione.

### **Come ti immaginavi questa esperienza e il paese prima di andarci?**

Visto che ero stato messo in guardia relativamente agli aspetti più difficili di questa esperienza (sicurezza, povertà, ecc.) sono tutto sommato rimasto sorpreso positivamente in rapporto alla mia idea iniziale, soprattutto grazie alla gente locale, che è appunto per lo più molto cordiale e positiva.

### **Qual è la tua attuale sensazione ad Haiti dopo averci vissuto per diversi mesi?**

A causa dell'uragano Matthew, che ha colpito la parte sud-ovest di Haiti nell'ottobre scorso, la situazione è notevolmente peggiorata. La furia del vento ha raso al suolo ogni cosa, alberi o case; da allora molta gente vive in rifugi di fortuna, e ho la sensazione che questi continueranno ad esserci ancora per molto tempo, dato che per trovare i fondi necessari ci vogliono settimane e per ricostruire le case ancora di più.

### **E qualche anno prima c'è stato anche il terremoto...**

Purtroppo le catastrofi naturali sono molto frequenti ad Haiti: il paese è confrontato con inondazioni, terremoti, uragani e periodi di siccità causati da "El Niño". I segni del terremoto del 12 gennaio 2010 sono ancora evidenti a Port-au-Prince, il cui centro storico è tuttora ridotto in rovina, ma la gente di Port-au-Prince non ha mai perduto la speranza di costruire un avvenire migliore.

### **Il progetto su cui stai lavorando fa progressi?**

Noi agiamo su piccola scala con progetti in piccole località dove cerchiamo di portare educazione, istruzione e di creare dei giovani "leaders" che in un domani potranno insegnare agli altri le cose che noi abbiamo insegnato loro. Attraverso questo sistema, l'idea è quella di creare un effetto cascata sul medio-lungo termine.

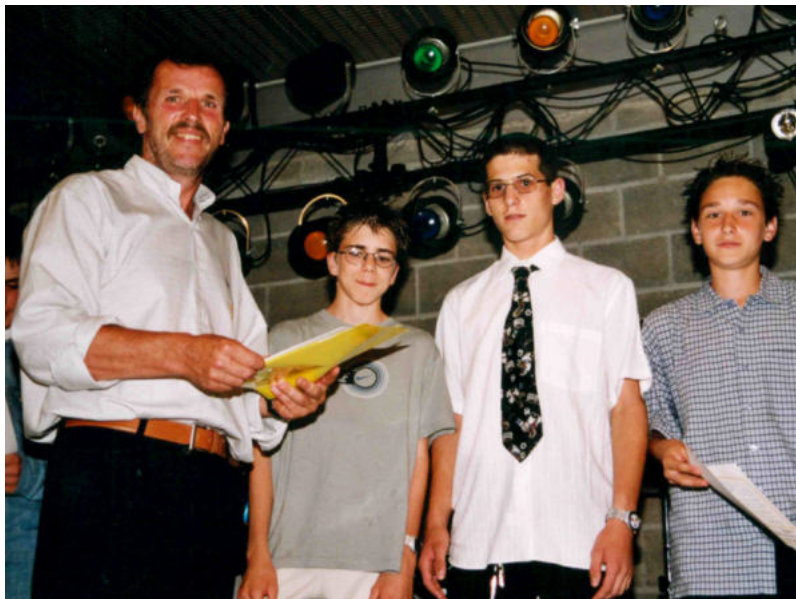
### **Per quanto tempo hai intenzione di continuare questo progetto?**

Starò ad Haiti ancora almeno un altro anno, lavorando su questo progetto di educazione. Contemporaneamente vorrei anche iniziare a utilizzare la mia formazione iniziale e occuparmi così in parallelo di energie rinnovabili e particolarmente di energia solare.





*Le conseguenze dell'uragano Matthew*



*Un giovane Lorenzo al momento della consegna delle licenze di scuola media*

### **Come mai non stai usando la tua specializzazione?**

L'agenzia dell'ONU per la quale lavoro concentra i suoi sforzi sull'educazione e sulla salute dei giovani; credo che sia davvero una fortuna per me poter lavorare per questa organizzazione pur avendo una formazione così "diversa" da quella dei miei colleghi. Sto infatti imparando moltissimo da questa esperienza. Detto ciò, mi capita talvolta di utilizzare la mia esperienza anche in questo lavoro, per esempio quando a seguito dell'uragano Matthew abbiamo finanziato un sistema di pannelli solari per delle cliniche, o quando abbiamo distribuito delle lampade solari alle donne e alle ragazze più in difficoltà, un oggetto molto prezioso per ridurre la loro vulnerabilità.

### **Cosa stai imparando da questa esperienza?**

Innanzitutto ho appreso il creolo! Poi ho imparato ad adattarmi alle diverse culture e alle situazioni impreviste, come ad esempio quando manca l'acqua o l'elettricità (cosa che capita quasi ogni giorno!), imparando a prendere tutto anche un po' più alla leggera. In questo paese ho anche capito che molti problemi che da noi sembrano grandi e insormontabili, realmente sono spesso piccoli e insignificanti.

### **Dove abiti attualmente?**

Vivo in una casetta assieme ad altri quattro volontari. Abitiamo in un quartiere chiamato Delmas, nella capitale di Haiti che è Port-au-Prince. A parte il fatto che spesso ci tocca prendere l'acqua dal pozzo giù in cortile per fare la doccia, non ho di che lamentarmi di questa sistemazione.

### **È grande questa città? Cosa c'è di differente rispetto alle città svizzere?**

Geograficamente, Port-au-Prince non è tanto più grande di Lugano; tuttavia ha una popolazione di circa 2 milioni di abitanti, ovvero 20 volte la popolazione di Lugano. Questo è dovuto al fatto che, purtroppo, la maggior parte delle case sono in realtà delle piccole baracche accatastate le une sopra le altre. Un'altra differenza fondamentale è il traffico: buona parte delle strade non sono asfaltate, vi saranno tre semafori in tutta l'agglomerazione (forse gli unici tre in tutta Haiti!) e la circolazione agli incroci funziona con una logica un po' particolare, del tipo "il primo che passa ha vinto."

### **Come si svolge una tua giornata tipo?**

Solitamente mi sveglio alle 6.00 di mattina per prendere il bus alle 6.30. Dopo una buona colazione inizio a lavorare verso le 7.30 fino alle 17.00, con pausa pranzo alle 12.30. Può sembrare sorprendente che, fatta eccezione per qualche missione di valutazione dei progetti "sul terreno", la gran parte delle giornate

le passi in un ufficio di Port-au-Prince. Non si tratta però di un ufficio come tutti gli altri, dato che consiste in un piccolo container prefabbricato...

### **Cosa fate nel tempo libero?**

Cosa c'è di bello da visitare ad Haiti?

Haiti ha un potenziale turistico molto importante: oltre alle spiagge caraibiche con un mare turchese circondate da palme da noci di cocco, si possono effettuare delle bellissime escursioni in montagna, senza dimenticare la coloratissima città di Jacmel, famosa per il suo carnevale.

### **Ti manca la Svizzera?**

Con tutto quello che ho da fare non ci penso molto, però in realtà un po' mi manca: in particolare il clima temperato, la neve in inverno, la famiglia e gli amici, le nostre montagne, le grigliate d'estate e andare a vedere giocare il Lugano!



*Direttamente da Haiti*